



Un invito a guardare la città con occhi diversi. Anzi, per dirla con Henry David Thoreau, a vedere, più che guardare, perché “non importa quello che stai guardando, ma quello che riesci a vedere.”

È una Foggia insolita, colorata, piena di luce e perfino di poesia quella spulciata, raccontata e sublimata dall’obiettivo di Teresa d’Agnessa, in mostra a Foggia, in quel di *Parcocittà* fino al 19 giugno.

Fotografa di viaggi, di mondi e culture esotiche, questa volta d’Agnessa racconta Foggia e i suoi muri che parlano, catturando la creatività che prorompe sommessa e copre di bellezza ciò che per definizione è brutto: non solo muri ma anche manufatti tecnologici, gli orrendi *cabinet* della fibra ottica spuntati come funghi, le paline pubblicitarie.

L’occhio di Teresa è attento e si posa sicuro su queste recondite bellezze: dai delicati disegni disseminati da Blub per le strade del centro qualche anno fa, alle liriche anonime “postate” dal *Movimento per l’emancipazione della poesia*, ai graffiti che spargono colore nell’anonima periferia foggiana.

Lo confesso: sulle prime, guardando sommariamente la mostra, non avrei neanche detto che si trattasse di Foggia, oltre tutto conoscendo bene la propensione dell’autrice per i viaggi. E invece è proprio Foggia, anzi, la sua anima che meno conosci e meno t’aspetti, esaltata dalla prodigiosa qualità delle fotografie. Ammirando uno degli scatti dedicati ai lavori del *Movimento per l’emancipazione delle poesie*, non ho resistito alla tentazione di toccare la foto, per verificare se non fosse un *collage*, tanto elevate erano la nitidezza e la risoluzione e

tanto "viva" era quella poesia.

In Teresa d'Agnessa il virtuosismo tecnico si mescola alla sensibilità estetica, al gusto della scoperta e dello svelamento.



Per la verità, non è la prima volta che l'autrice si cimenta con simili, insolite narrazioni urbane. Ci provò con successo qualche anno fa, in un'altra memorabile mostra intitolata *"Marcovaldo a Foggia"*, in cui investigava, in 42 scatti, il rapporto tra la città e la natura. Dal personaggio di Italo Calvino, Teresa d'Agnessa sembra aver ereditato l'istintiva curiosità intellettuale, l'ingenuità e la capacità di stupirsi, necessarie per *vedere* quel che si scopre quando si guarda alle cose, alla città, non solo con gli occhi, ma anche con il cuore.

Inaugurata qualche giorno fa da Nicola Loviento, presidente del *Fotocineclub* di Foggia (di cui l'autrice è un'apprezzata esponente), la mostra *"I muri di Foggia... parlano"* è visitabile fino al 19 giugno prossimo, nella Sala Mostre di Parcocittà, in via Rovelli, nei giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 17.00 alle 20.30 e nei festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 20.30.

Andateci, ne vale veramente la pena.

Geppe Inserra

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

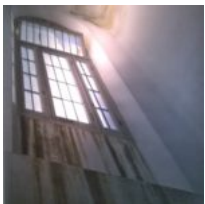
Quando i muri parlano: la Foggia bella e creativa di Teresa d'Agnessa



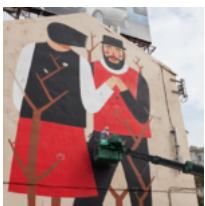
• L'eterno conflitto tra bene e male nelle sculture metalliche di Pasquale Pepe



• La bellezza è silenziosa. È coraggiosa. Resiste. (di Francesco A.P.Saggese)



• In/Visibili, la mostra di Fortarezza al Museo Civico: quando guardare diventa prender parte



Quando i muri parlano: la Foggia bella e creativa di Teresa d'Agnessa

Iacurci e Padula,
in vetrina la
Capitanata
migliore

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 14